

GUADAGNARE SALUTE

ASL 4 DI TERNI



I DATI EPIDEMIOLOGICI

Sez. II

Abitudine al Fumo

Abitudine al Fumo

Il fumo di tabacco è tra i principali fattori di rischio nell'insorgenza di numerose patologie cronico-degenerative (in particolare a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare) ed il maggiore fattore di rischio evitabile di morte precoce.

L'epidemia del fumo di tabacco è una delle più grandi sfide di sanità pubblica della storia. L'OMS ha definito il fumo di tabacco come "la più grande minaccia per la salute nella Regione Europea".

Gli esperti attribuiscono all'abitudine al fumo circa il 12% degli anni di vita in buona salute persi a causa di morte precoce e disabilità (DALY).

Evidenze scientifiche mostrano come la sospensione del fumo dimezza il rischio di infarto al miocardio già dopo un anno di astensione; dopo 15 anni il rischio diventa pari a quello di un non fumatore. I fumatori che smettono di fumare prima dei 50 anni riducono a metà il proprio rischio di morire nei successivi 15 anni rispetto a coloro che continuano a fumare.

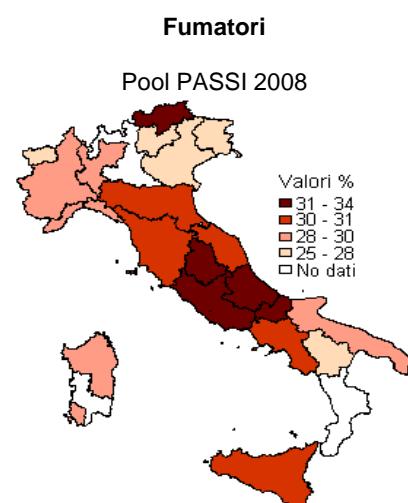
I medici e gli altri operatori sanitari rivestono un ruolo importante nell'informare gli assistiti circa i rischi del fumo; un passo iniziale è quello di intraprendere un dialogo con i propri pazienti sull'opportunità di smettere di fumare.

Oltre agli effetti del fumo sul fumatore stesso è ormai ben documentata l'associazione tra l'esposizione al fumo passivo ed alcune condizioni morbose. La recente entrata in vigore della norma sul divieto di fumo nei locali pubblici è un evidente segnale dell'attenzione al problema del fumo passivo.

Come è distribuita l'abitudine al fumo a livello nazionale?

L'abitudine al fumo negli ultimi 40 anni in Italia ha subito notevoli cambiamenti: la percentuale di fumatori negli uomini, storicamente maggiore, si è in questi anni progressivamente ridotta, mentre è cresciuta tra le donne, fino a raggiungere nei due sessi valori paragonabili; è inoltre in aumento la percentuale di giovani che fumano.

- Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, i fumatori rappresentano il 30%, gli ex fumatori il 19% e i non fumatori il 51%
- Dal confronto tra le regioni si conferma una maggior prevalenza di fumatori per il centro Italia
- Tra le ASL di tutta Italia (dati riferiti all'anno 2007) partecipanti al PASSI la percentuale di fumatori è risultata più alta tra gli uomini (35,2 versus 26,2), nelle classi di età più giovani, tra coloro che hanno un livello di istruzione intermedio e con maggiori difficoltà economiche



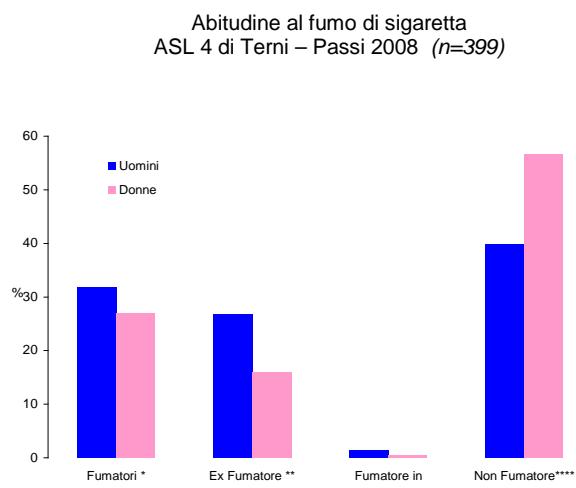
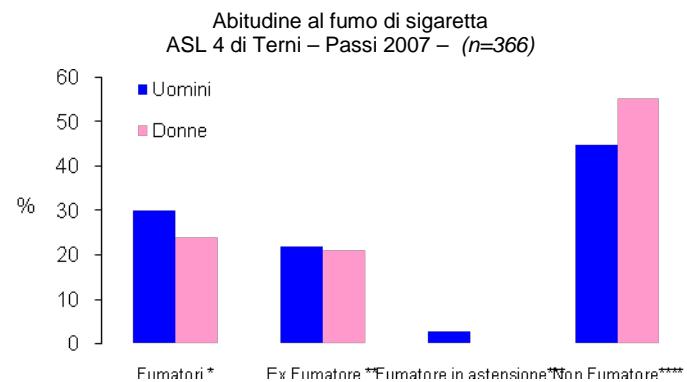
Come è distribuita e quali caratteristiche ha l'abitudine al fumo in Umbria e nella ASL 4 di Terni?

Tra le quattro ASL regionali non emergono differenze significative per quanto concerne la prevalenza di fumatori, questo dato si riscontra sia nei dati del sistema di sorveglianza PASSI che in quello PASSI d'Argento

Gli ultra 64enni Umbri che hanno riferito di fumare sono il 10%, il 32% di essere ex fumatori ed il 58% di non avere mai fumato.

Le percentuali sono in linea con quelle della sorveglianza PASSI che indicano una progressiva riduzione dell'abitudine al fumo all'aumentare dell'età (23% nella classe 50-69 anni nel 2008)

- Nella ASL 4 di Terni, nel 2008, i fumatori sono il 29% (il 27% nel 2007), gli ex fumatori sono stabili al 21%, ed i non fumatori sono il 48% (il 50% nel 2007). A questi si aggiunge un 2% di persone che, al momento della rilevazione, ha dichiarato di aver sospeso di fumare da meno di sei mesi (fumatori in astensione, considerati ancora fumatori, secondo la definizione OMS)
- L'abitudine al fumo è più alta tra gli uomini che tra le donne tra le persone che non hanno mai fumato prevalgono le donne.
- Le differenze pur non essendo statisticamente significative dimostrano una tendenza identica a quella regionale dove si evidenzia un leggero aumento di fumatori.
- Si sono osservate percentuali più alte di fumatori tra i più giovani, tra gli uomini, tra persone con basso livello di istruzione e con difficoltà economiche.
- I fumatori, che fumano quotidianamente, fumano in media 15 sigarette al giorno. Tra loro, il 10% dichiara di fumare oltre 20 sigarette al dì (forte fumatore)



*Fumatore: soggetto che dichiara di aver fumato più di 100 sigarette nella sua vita e attualmente fuma tutti i giorni o qualche giorno

**Ex fumatore: soggetto che dichiara di aver fumato più di 100 sigarette nella sua vita e

***Soggetto che attualmente non fuma, da almeno 6 mesi

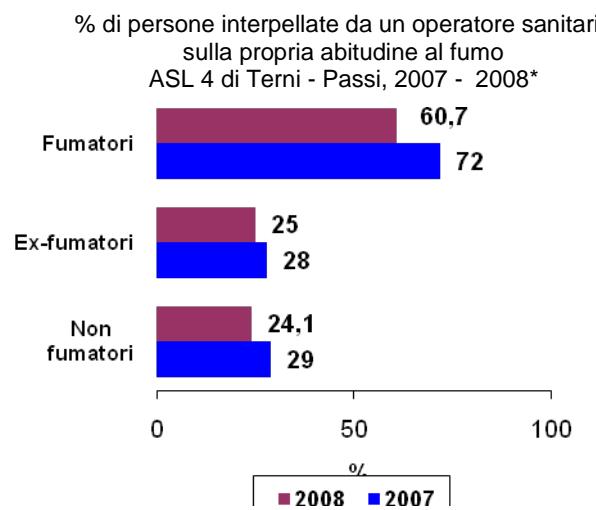
****Non fumatore: soggetto che dichiara di aver fumato meno di 100 sigarette nella sua vita e attualmente non fuma

A quante persone sono state fatte domande in merito alla loro abitudine al fumo da parte di un operatore sanitario?

Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, ha riferito di essere stato interpellato da un operatore sanitario sulla propria abitudine al fumo il 42% degli intervistati.

In ambito regionale non emergono differenze significative tra le percentuale di persone interpellate dal personale sanitario sulle abitudini sul fumo nelle quattro ASL.

- Fra chi è stato da un medico o un operatore sanitario nell'ultimo anno, un intervistato su tre (35% 2008 Vs 41% 2007) ha ricevuto domande sul proprio comportamento in relazione all'abitudine al fumo. Le differenze sono statisticamente significative
- Riferisce di essere stato interpellato da un operatore sanitario sulla propria abitudine al fumo solo il 60% dei fumatori nel 2008, rispetto al 75 del 2007. Le differenze sono statisticamente significative



* intervistati che sono stati da un medico o un operatore sanitario nell'ultimo anno (n. 269)

La differenza è statisticamente significativa e denota una diminuzione del “counselling” da parte degli operatori sanitari

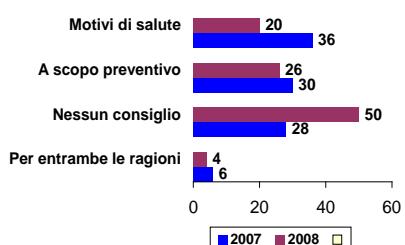
A quanti fumatori è stato consigliato da un operatore sanitario di smettere di fumare? E perché?

Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, la percentuale di fumatori che hanno riferito di aver ricevuto consiglio di smettere è risultata pari al 66%.

Nel PASSI d'Argento il 70% dei fumatori Umbri dichiara di aver ricevuto il consiglio di smettere di fumare da parte di un medico o altro operatore sanitario.

Consiglio di smettere di fumare da parte di operatori sanitari e motivazione – ASL Passi 2007 - 2008

- il 50% dei fumatori ha ricevuto il consiglio di smettere di fumare da parte di un operatore sanitario nel 2008 Vs un 72% del 2007.
- il consiglio è stato dato prevalentemente per motivi di salute (36% Vs 20%)
- il 50% dei fumatori dichiara altresì di non aver ricevuto alcun consiglio da parte di operatori sanitari nel 2008, Vs il 28% nel 2007.

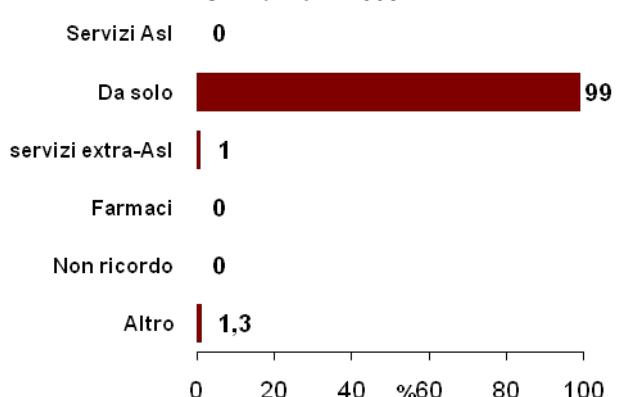


* Fumatori che sono stati da un medico od un operatore sanitario nell'ultimo anno

Smettere di fumare: come è riuscito l'ex fumatore e come ha tentato chi ancora fuma

- Fra gli ex fumatori il 99 % ha smesso di fumare da solo e nessuno riferisce di aver fruito di servizi Asl (anche i dati relativi alle ASL partecipanti confermano la tendenza dei fumatori a gestire il problema da soli).
- Il 40 % degli attuali fumatori ha tentato di smettere di fumare nell'ultimo anno.

% delle diverse modalità di smettere di fumare negli ex fumatori ASL 4 di Terni 2008



Il fumo passivo

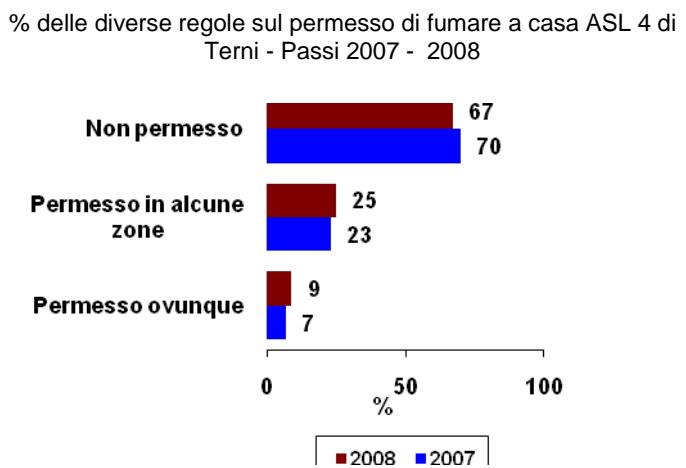
Secondo i più recenti dati della Commissione Europea, benché il numero dei fumatori nella UE sia in calo, un terzo degli europei fuma ancora. Queste persone mettono a repentaglio la loro vita e quella di quanti sono esposti al fumo passivo, tanto che, ogni anno, 19.000 europei non fumatori muoiono per effetto dell'esposizione al fumo passivo.

Nel gennaio 2005 l'Italia, con la Legge 3/2003 (art. 51: "tutela della salute dei non fumatori"), è stata il primo grande paese Europeo ad introdurre una normativa per regolamentare il fumo in tutti i locali chiusi pubblici, compresi i luoghi di lavoro, che è stata considerata quale esempio di efficace intervento di salute pubblica in tutta l'Europa.

Il fumo passivo è la principale fonte di inquinamento dell'aria negli ambienti confinati. L'esposizione in gravidanza contribuisce a causare basso peso alla nascita e morte improvvisa del lattante; nel corso dell'infanzia provoca otite media, asma, bronchite e polmonite; in età adulta, infine, il fumo passivo è causa di malattie ischemiche cardiache, ictus, tumore del polmone. Altri effetti nocivi del fumo passivo sono probabili, ma non ancora pienamente dimostrati. Con la Legge 16 gennaio 2003 - n. 3, art. 51 "Tutela della salute dei non fumatori" (entrata in vigore il 10 gennaio 2005), l'Italia è stato uno dei primi Paesi dell'Unione europea a regolamentare il fumo in tutti i locali chiusi pubblici e privati, compresi i luoghi di lavoro e le strutture del settore dell'ospitalità. L'obiettivo è appunto proteggere i non fumatori dall'esposizione al fumo passivo. La legge si è rivelata un importante strumento di tutela della salute, producendo peraltro una significativa riduzione dei ricoveri per infarto del miocardio.

L'abitudine al fumo in ambito domestico

- Il 67% degli intervistati dichiara che non si fuma nelle proprie abitazioni;
- nel restante 30% dei casi si fuma ovunque (8%) o in alcuni luoghi (25%).



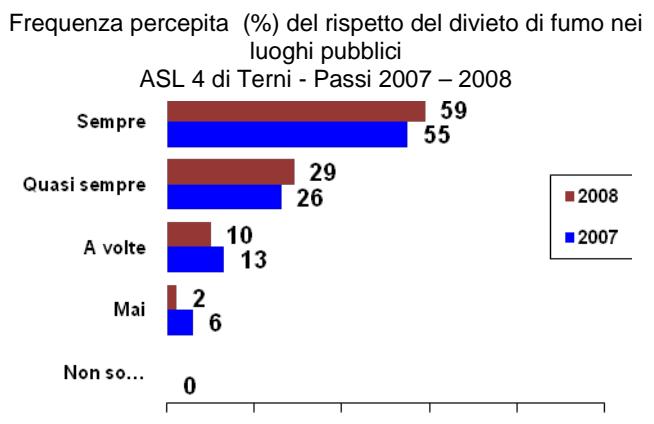
L'abitudine al fumo nei luoghi pubblici

Nelle ASL partecipanti al sistema PASSI a livello nazionale, il divieto di fumare nei luoghi pubblici è rispettato sempre/quasi sempre nell'87% dei casi, con un evidente gradiente territoriale.

L'ASL4 ha mostrato una differenza statisticamente significativa per quanto concerne la percentuale di persone che ritengono sia sempre o quasi sempre rispettato il divieto di fumo nei luoghi pubblici

l'AUSL4 ha mostrato una differenza statisticamente significativa per quanto concerne la percentuale di persone che ritengono sia sempre o quasi sempre rispettato il divieto di fumo nei luoghi pubblici

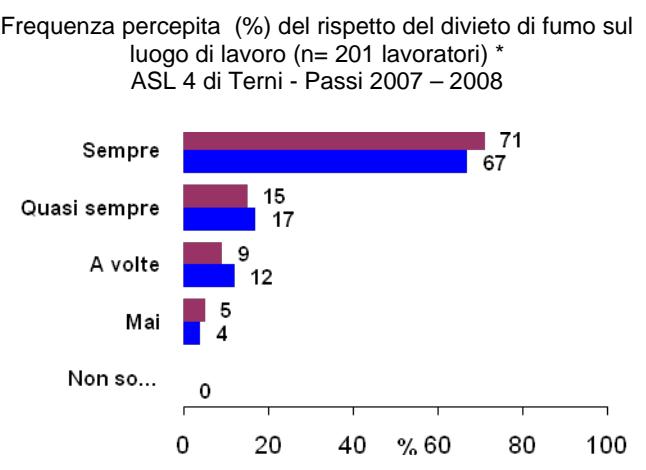
- le persone intervistate che lavorano riferiscono, nell' 88% Vs 81% (2008 – 2007) dei casi, che il divieto di fumare nei luoghi pubblici è rispettato sempre o quasi sempre.
- Il 12% nell'anno 2008 dichiara che il divieto non è mai rispettato o lo è raramente.



* intervistati che sono stati in locali pubblici negli ultimi 30 giorni

Percezione del rispetto del divieto di fumo sul luogo di lavoro

- Le persone intervistate che lavorano riferiscono, nell'86% dei casi, nell'anno 2008, che il divieto di fumare nel luogo di lavoro è rispettato sempre o quasi sempre.
- Il 14%, anno 2008, dichiara che il divieto non è mai rispettato o lo è raramente
- Tra le ASL di tutta Italia (dati riferiti all'anno 2007) partecipanti al PASSI le percentuali sono rispettivamente dell' 84% e del 16%.



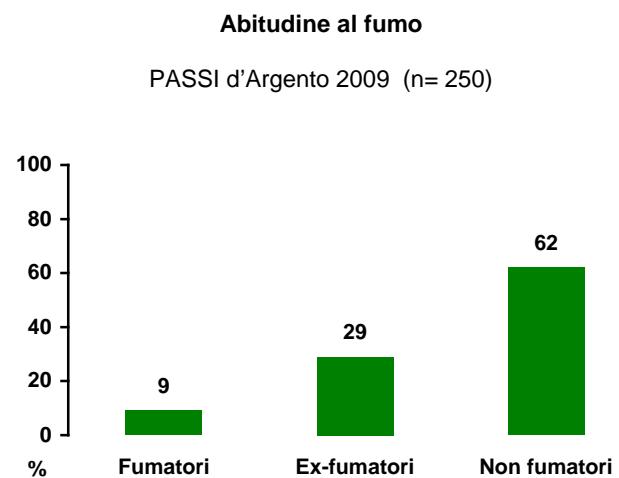
* chi lavora in ambienti chiusi, escluso chi lavora da solo

Abitudine al fumo negli ultra 64enni

Il fumo di tabacco costituisce uno dei principali fattori di rischio per l'insorgenza di numerose patologie cronico-degenerative, soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare. Rappresenta inoltre il maggior fattore di rischio evitabile di morte precoce, a cui gli esperti attribuiscono circa il 12% degli anni di vita in buona salute persi a causa di morte precoce e disabilità (DALY).

Come è distribuita l'abitudine al fumo?

- Nella ASL 4 di Terni gli ultra 64enni che hanno riferito di fumare sono il 9% Il 29% di essere ex fumatori e il 52% di non avere mai fumato.
- Le percentuali sono in linea con quelle della sorveglianza PASSI che indicano una progressiva riduzione dell'abitudine al fumo all'aumentare dell'età (23% nella classe 50-69 anni nel 2008)



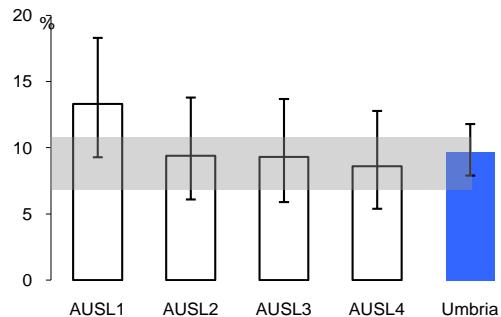
* Fumatore: soggetto che dichiara di aver fumato più di 100 sigarette nella sua vita e di fumare al momento

** Ex fumatore: soggetto che dichiara di aver fumato più di 100 sigarette nella sua vita e di non fumare al momento

*** Non fumatore: soggetto che dichiara di aver fumato meno di 100 sigarette nella sua vita e non fuma al momento

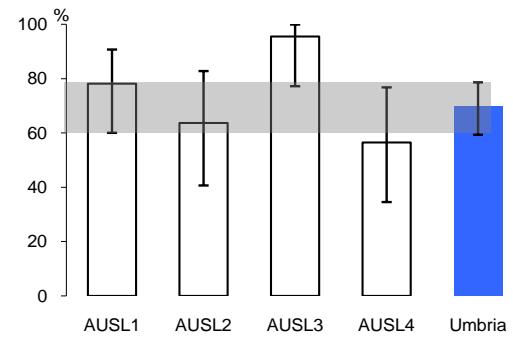
Come è distribuita l'abitudine al fumo nelle 4 ASL umbre?

- Non ci sono differenze significative fra le 4 ASL Umbre. Con range 8,6 della AUSL 4 a 13,1 della 1.



Consiglio di smettere di fumare da parte di un operatore sanitario nelle 4 ASL umbre

- La ASL 3 ha una buona performance sul counselling, mentre nella ASL 4 si confermano i dati di PASSI 2008 dove si evidenzia un calo di attenzione da parte dei medici e operatori sanitari.



Conclusioni e raccomandazioni

Nella ASL 4 di Terni un elemento che desta preoccupazione è l'elevata prevalenza di fumatori tra gli adulti, specialmente nella classe d'età dei 18 – 34 anni, dove più di 3 persone su 10 riferiscono di essere fumatori.

E' peggiorato il livello di attenzione al problema da parte degli operatori sanitari. Sono comunque pochi i fumatori che hanno smesso di fumare grazie all'ausilio di farmaci, gruppi di aiuto ed operatori sanitari. Risulta pertanto opportuno un ulteriore consolidamento del rapporto tra operatori sanitari e pazienti per valorizzare l'offerta presente di opportunità di smettere di fumare. Il fumo nelle abitazioni e soprattutto nei luoghi di lavoro merita ancora attenzione, nonostante l'attenzione al fumo passivo posta dall'entrata in vigore della nuova legge sul divieto di fumo nei locali pubblici.